SCUOLA E LAVORO

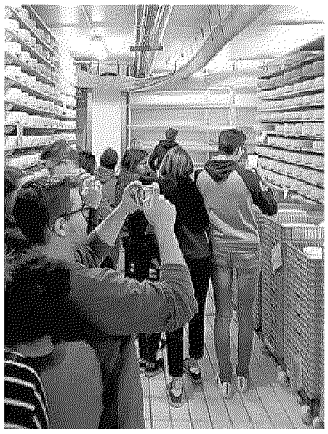
Le fabbriche si aprono a 700 studenti

Unindustria: «Dal Pmi Day nascono opportunità professionali». Camera di Commercio: «I ragazzi si confrontino con noi»

Mentre alcuni studenti protestavano contro l'alternanza scuola-lavoro, ieri mattina, 700 loro colleghi di 14 istituti trevigiani "mettevano il naso", come aveva suggerito Unindustria, in 27 aziende di Marca. Il Pmi Day, giornata dedicata alla presentazione delle piccole e medie imprese, ha registrato il tutto esaurito. Prove generali di dialogo tra il mondo del lavoro e quello della scuola, con Unindustria a ricordare l'importanza delle visite degli studenti in azienda, e la Camera di Commercio di Treviso, tramite le parole del segretario Romano Tiozzo, a tendere una mano ai ragazzi: «Noi crediamo che l'alternanza sia una risorsa, se qualcuno ha dei dubbi le nostre porte sono aperte, parliamoci».

Ieri la giornata di porte aperte in azienda è stata, secondo Unindustria, un successo: «Ho visto imprese ben attrezzate e studenti entusiasti» commenta Claudio De Nadai, delegato di Unindustria alle Pmi, «chi ha scioperato avrà avuto le sue ragioni, ma ricordo che in molti casi le assunzioni sono state alimentate proprio da precedenti edizioni della manifestazione. Questo dà il senso della concretezza dell'evento: noi mostriamo ai ragazzi cosa li aspetta, in senso positivo, dopo la scuola. Loro, se l'impresa sarà abbastanza allettante, ci manderanno il curriculum».

Sul tema è intervenuta, ieri, anche la Camera di Commercio di Belluno e Treviso, che lunedì (nelle aule di t2i a Treviso) organizzerà un convegno proprio sull'alternanza scuola-lavoro. Secondo molti studenti il progetto troppo spesso si trasforma in sfruttamento ai loro danni, senza possibilità di apprendere davvero qualcosa.

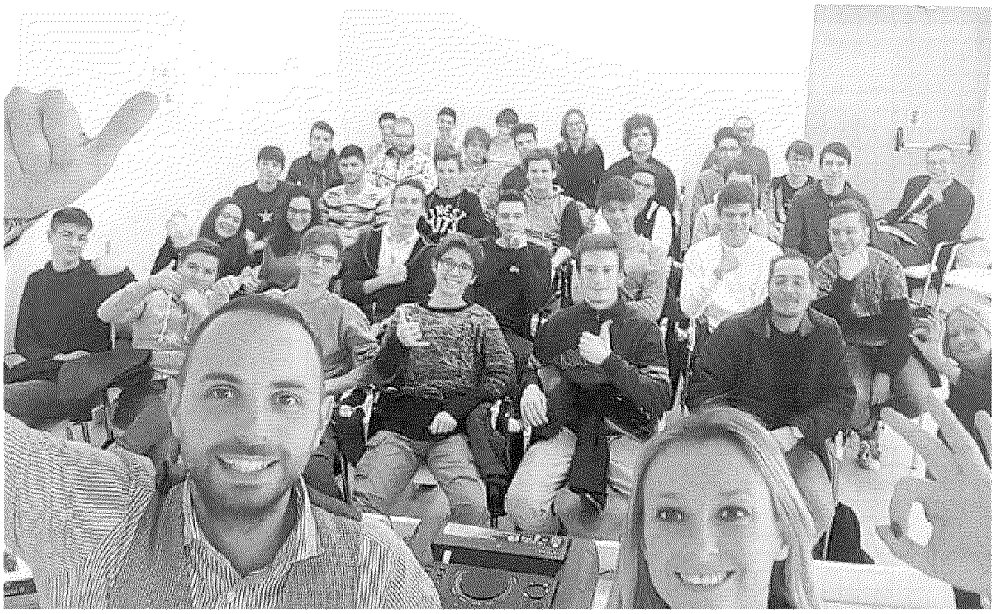


Ragazzi alla Perenzin di San Pietro

Perplessità alle quali ha risposto il presidente della Camera di Commercio, Mario Pozza: «Sappiamo delle difficoltà, dei numeri importanti da gestire, ma sappiamo anche che nessuno si deve tirare fuori dalle responsabilità. Per essere chiari, se un percorso di alternanza non funziona, gli studenti possono avere anche ragione a protestare contro un certa situazione. Ma in questi casi dov'è la scuola? Dov'è la funzione del tutor scolastico? La co-progettazione è centrale per la riuscita di un percorso di alternanza. Altrettanto importanti sono il monitoraggio e la valutazione».

Andrea De Polo

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli studenti alla General Security di Treviso, in primo piano Andrea e Alessia Forte

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.